



Club Alpino Italiano
SEZIONE DI RAPALLO



COMMISSIONE GITE ESCURSIONISTICHE
Anello dell'alta valle di Riccò del Golfo
Entroterra delle Cinque Terre
Domenica 25 Febbraio 2024

GITA 9
2024

*Programma gita con auto private con partenza da Rapallo piazza delle Nazioni ore 7.30.
Eventuale compattamento ore 8.15 nel parcheggio vicino al casello autostradale di Sestri L.
Percorso stradale: Autostrada A12 per Livorno, casello di uscita Brugnato. Proseguimento su
SS1 Aurelia, direzione La Spezia, per Beverino e Riccò del Golfo ove si parcheggia.*



Panorama della alta valle di Riccò del Golfo

DESCRIZIONE:

Dislivello: 560 m. circa

Tempo di cammino: ore 4,5 circa.

Difficoltà: Escursionistica (E)

ITINERARIO: Riccò del Golfo -
Ponzo - Camedone - Bovecchio -
San Gottardo (Santuario Madonna
di Loreto) - Casella - Val dipino -
Riccò del Golfo.

EQUIPAGGIAMENTO NECESSARIO:

Abbigliamento da escursionismo
invernale, scarponi e bastoncini.

CIBI: Colazione al sacco.

**IMPORTANTE: SI ACCETTANO PRENOTAZIONI ENTRO VENERDI 23 FEBBRAIO 2024. GITA
RISERVATA AI SOLI SOCI IN REGOLA COL BOLLINO 2023/24.**

**I NON SOCI DEVONO VERSARE UNA QUOTA ASSICURATIVA DI EURO 8,4 INDICANDO NOME,
COGNOME E DATA DI NASCITA.**

**NOTE: GITA ESCURSIONISTICA DI GRANDE INTERESSE ARCHITETTONICO, STORICO E
PAESAGGISTICO.**

Responsabili di gita	Mobile	Fisso	E-Mail
Carmen Righetti	338 913 7268		
Renato Delpino	333 829 0149		
Segreteria CAI:		0185 1835868	cairapallo@libero.it

La gita che vi proponiamo si sviluppa ad anello sulle alture retrostanti il comune di Riccò del Golfo, in Media Val di Vara. E' un territorio spesso trascurato da noi escursionisti ,ma la sua rilevanza storica e geografica ci impone di iniziare a scoprirne i segreti. Staccandoci dalla Via Aurelia, che ricalca la consolare Via Aemilia Scauri, risaliamo tra antiche mulattiere, sentieri immersi nel bosco, brevi scalinate, un po' di sterrato, incontrando via via minuscole incantevoli frazioni la cui storia si è incrociata nel MedioEvo con le grandi potenze della famiglia Malaspina e con la Repubblica di Genova. Ponzò, la prima, si eleva, arroccata e sorretta da archi portanti, sulla sommità della collina in posizione strategica. Molto interessanti sono i caruggi ipogei scavati nella roccia. Il colore violaceo delle pietre è dovuto alla particolare sabbia utilizzata. Dal suo castello, di cui rimane il torrione, dipendeva Riccò. La cappella era dedicata a S. Bartolomeo. Un'ampia terrazza offre un panorama a 360° su tutta la Valle. Scendiamo quindi nella piccola Camedone con il suo oratorio dedicato a S. Genesio. Proseguiamo quindi per Bovecchio curiosando tra passaggi voltati e minuscole stradine infiorate. Qui possiamo vedere molti esempi di architettura rurale. Riprendiamo la via del bosco fino a raggiungere una spianata chiamata "Aia dei morti" dalla quale una scalinata ci porterà in pochi minuti al santuario di S. Gottardo posto sull'omonimo monte, posto sulla linea di crinale tra il monte Baudara e lo spartiacque delle 5 terre. Il toponimo è legato ad una leggenda. Si narra che qui in un lontano passato esistesse una città devota a Dio in seguito distrutta dal re longobardo Rotari. Il sangue versato dagli abitanti colorò di rosso le acque del torrente Rio Garolo. I superstiti in fuga avrebbero poi fondato Vernazza. La costruzione della chiesa risale probabilmente a metà del sec. XVII.

Giunti così a ca metà del nostro anello, iniziamo a scendere lungo la valle Chiose che, attraverso le frazioni di Casella e Valdipino ci riporterà al punto di partenza. Questa zona anticamente ospitava la più importante scuola di scalpellini di tutta la Valle del Vara. Nel circondario esistevano una quindicina di cave di arenaria il cui utilizzo è evidente nelle costruzioni di Valdipino. I lapicidi si dividevano in manovali, riquadra tori e rifinitori. I primi estraevano il materiale dalla montagna, servendosi dell' *u pistulettu*, grazie al quale bucaivano la roccia. In questi punti i riquadra tori inserivano la polvere da sparo per far staccare grossi blocchi che facevano rotolare nel piazzale della cava e con i palanchini, specie di binari in legno su cui queste pietre venivano fatte scivolare fino a valle. I secondi avevano il compito di scegliere il blocco migliore che, con ulteriori interventi riducevano alle dimensioni volute. I

terzi sgrezzavano il sasso pareggiandone i bordi e rifinendolo con attrezzi appositi. La zona è ricordata anche per la lavorazione della canapa, ancora visibili sono gli antichi telai.

Tra Casella e Val dipino parte il sentiero che conduce a Serenella attraverso la valle dei mulini per raggiungere il santuario della Madonna dell'Agostina dal nome della contadina che trovò il quadro della Vergine... ma questo sarà il percorso, se vorrete, di una prossima gita. Per ora rientriamo a Riccò e chiudiamo il nostro anello con la speranza di aver trascorso una piacevole giornata alla scoperta di nuovi orizzonti!

Le notizie sono tratte da:

“ I sentieri della Val di Vara”, a cura di E. Salvatori, Felici ed.

www.terradilunigiana.it